

Cari Amici,

mi è stata proposta la candidatura alla Presidenza dell'ADI in un momento particolare non solo per la nostra Società, ma anche per le Società che in Italia si occupano di nutrizione e metabolismo.

Tale area coinvolge numerose tipologie di professionisti che si sono dedicati alla materia, provenienti dai più differenti percorsi di specializzazione, medici e non medici.

Se da una parte ciò ha consentito la possibilità di condividere le proprie esperienze, da qualunque parte esse provenissero, dall'altra ha contribuito a creare fratture che sono diventate in alcune circostanze quasi insanabili.

Il futuro della nutrizione credo non appartenga a singole aree sempre più settorializzate, ma debba avere una visione più ampia in cui tutti coloro che si interessano di un argomento così esteso, possano contribuire, ciascuno nella propria area, al suo sviluppo e alla sua affermazione come disciplina fondamentale per la tutela della salute pubblica.

Partendo dalla prevenzione individuale attraverso la ristorazione collettiva, fino alle aree terapeutiche più complesse come la nutrizione artificiale e le nuove terapie farmacologiche, ogni socio dovrebbe potersi inserire nella cornice più opportuna, secondo il proprio profilo professionale, e collaborare a una crescita comune.

Partendo da questo presupposto, vorrei immaginare una Società costituita da veri protagonisti della sua esistenza e non da semplici e passivi soggetti che si incontrano, non sempre, una volta all'anno, e si dimenticano anche, talvolta, di rinnovare l'iscrizione.

Il Socio dovrebbe partecipare di più alle iniziative societarie, non solo per una questione di etica societaria, ma perché maggiormente coinvolto nella conduzione della stessa.

E' necessario ripensare a che cosa serve essere iscritti a una Società Scientifica.

In primis credo abbia il significato di essere formati e aggiornati. Tutti noi quando cerchiamo di aggiornarci su un determinato argomento, cerchiamo sui motori di ricerca più validi le risposte alle nostre esigenze, talvolta con difficoltà a confrontare le esperienze e a trarre rapidi e imparziali giudizi sull'efficacia di un determinato intervento terapeutico.

Una Società Scientifica deve poter soddisfare tali esigenze, selezionando gli argomenti più interessanti e validi nelle differenti aree e informare rapidamente con i mezzi di comunicazione più opportuni.

Negli ultimi anni l'ADI ha sicuramente migliorato la comunicazione con i Soci ma possiamo ancora migliorare, incaricando una apposita Commissione a tal fine.

Un altro punto che ritengo importante riguarda il Socio, che attualmente rimane tale e quale dal momento in cui si iscrive al momento in cui decide di sfilarsi dalla Società per qualsiasi motivazione. Comincerei a pensare alla possibilità di vedere all'interno della Società un percorso di crescita e di crescita meritoria. Chiunque può avere o, al contrario, può anche non avere, l'ambizione di percorrere una strada che possa portare a un riconoscimento dei propri meriti societari. Meriti che potrebbero essere riconosciuti attraverso una differenziazione delle categorie di Soci.

La forza di una Società (la nostra Associazione dovrebbe avere presto un riconoscimento in tal senso) sta nella possibilità di svilupparsi e crescere numericamente e qualitativamente.

A tal fine è indispensabile che le Sezioni Regionali, adeguatamente supportate, ritrovino la voglia di diffondere la conoscenza della nostra esistenza e lavorino per aumentare il numero di iscritti.

Oltre agli incontri annuali, l'iscritto deve poter contare su una formazione locale, focalizzata su argomenti forti e condivisi che aiutino la crescita professionale.

Il nostro know how è alla base della nostra credibilità. La nostra disciplina è troppo banalizzata e gestita spesso da figure discutibili. Dobbiamo ritrovare credibilità e distinguerci dalla massa.

Chi vuole crescere è benvenuto e la Società farà il possibile per formarlo.

Mi occupo di nutrizione da 35 anni, credo nella nutrizione come disciplina fondamentale per la salute dell'uomo e, se accetto questo compito, è per sponsorizzarla e per fare il possibile perché acquisisca una sua autonomia.

Ma tutto questo passa attraverso una corretta formazione che, qualora Presidente, cercherò, nei limiti del possibile, di portare avanti nel modo migliore.

Dovendo la Società svolgere il ruolo di tramite tra produzione scientifica e professionisti, sarà opportuno ottimizzare le modalità di comunicazione tra Società e Socio.

Mi piacerebbe affidare a una apposita Commissione il compito di valutare la Letteratura prodotta su specifiche Riviste scientifiche, in modo da segnalarla ai Soci per eventuali approfondimenti.

Un altro aspetto di cui vorrei occuparmi riguarda l'estensione dell'interesse nei confronti dell'area Food.

La nostra Società ha sempre avuto sponsorizzazioni da Aziende eminentemente sanitarie accanto alle quali sono state presenti anche Aziende inserite in circuiti commerciali più chiaramente "alimentari".

Le riconosciute competenze scientifiche societarie, inizialmente più focalizzate sull'area metabolica e clinica, credo dovranno occuparsi sempre più dell'aspetto "prevenzione", e del rapporto tra alimenti e salute, coinvolgendo figure professionali con ruoli differenti nella gestione dell'alimentazione ed estendendo il proprio interesse a campi che rischiano, altrimenti, di essere occupati da figure meno competenti e meno preparate.

Altro aspetto importante sarà quello di un riconoscimento più diffuso e omogeneo della disciplina. Ancora adesso esiste ancora una grande differenza nell'assistenza nutrizionale all'interno delle varie Regioni, scarsamente supportata a livello centrale, dove non è sufficientemente riconosciuta perché verosimilmente non adeguatamente diffusa nelle sue interazioni con le altre discipline mediche e chirurgiche. Negli ultimi tempi qualcosa si sta muovendo con un maggiore riconoscimento da parte degli specialisti chirurghi e oncologi. Ma c'è ancora molto da fare.

Nella mia carriera professionale ho avuto la fortuna di crescere nella scuola del Prof. Franco Balzola che, negli anni '90, è riuscito a far promuovere alcune Leggi Regionali sulla Nutrizione Artificiale Domiciliare. Tali Leggi riconoscono ai Centri di Riferimento di Dietetica e Nutrizione Clinica Regionali la competenza per il follow up dei pazienti garantendo un continuum terapeutico tra ospedale e territorio che ottimizza i percorsi terapeutici.

La strada per ottimizzare e, per quanto possibile, uniformare, i percorsi è già stata intrapresa anche da altre Società Scientifiche e, io credo, dovrà essere oggetto della nostra attenzione.

Non sono abituato a fare lunghi discorsi. L'importante è farsi capire nei propri intenti.

Ho scelto una squadra con cui lavorare che mi ha dimostrato comunità di intenti e di obiettivi e mi auguro che possa essere condivisa da tutti Voi. Vorrei lavorare con chi ha chiari gli obiettivi da raggiungere e ovviamente non con chi non li condivide.

Vi ringrazio per l'attenzione che mi avete concesso e Vi aspetto a Bari.

Un caro saluto  
Giuseppe Malfi